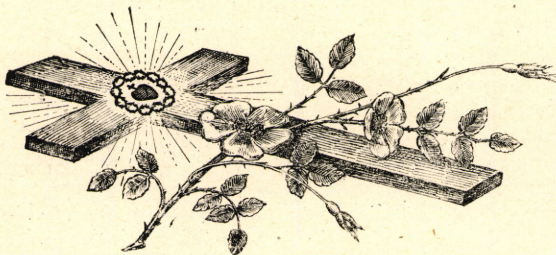


Lione, li 23 Ottobre 1930.



CARISSIMI CONFRATELLI,

Con immenso dolore vi partecipo la morte del nostro amatissimo Confratello

Sac. Augusto CAU

direttore della casa del Château d'Aix (Francia).

Non aveva ancora 50 anni ! la sua laboriosa carriera contava 32 belli anni di professione e 19 di fecondo sacerdozio. Tutta questa vita la trascorse in casa di Don Bosco del quale fu sempre figlio devotissimo ed apostolo ardente.

Nacque a Parigi, il 15 ottobre 1880, da pia famiglia di operai, originaria di Tourcoing. Giovannissimo ebbe la disgrazia di perdere la mamma. Suo degnissimo padre, laborioso, buono e sempre allegro, affezionatissimo alla famiglia Salesiana, passò tra noi molti anni e morì a « La Navarre » nel 1924.

Augusto fece gli studi elementari nella nostra casa di Lilla e poi passò in quella di Ruitz per il Ginnasio. Sempre fu tra i primi alunni tanto nel giuoco quanto negli studi e la pietà. Musicista ed artista ebbe fin d'allora larghi successi sui nostri teatrini e più tardi seppe trarre grandi vantaggi per il bene, dalla sua voce forte, piacevole e ben formata.

In quell'epoca i nostri aspiranti terminavano il Ginnasio nella casa stessa del noviziato, a Saint-Pierre de Canon, in Provenza. Colà venne egli pure mettersi sotto la guida esperta dell'indimenticabile don Fr. Binelli.

Il 15 Ottobre 1897 ricevette l'abito dalle mani del Compianto Don Rua, venuto appositamente da Torino per incoraggiare i suoi ferventi novizi. L'anno dopo, il 29 Settembre, coi voti perpetui, consacrava a Dio la sua ardente gioventù sotto la bandiera di Don Bosco.

E subito, incominciò un magnifico apostolato in mezzo alla gioventù. Avendo ricevuto molto, egli volle dare molto, anzi tutto se stesso, in un ritmo sempre più

accelerato sino a completo esaurimento, senza ascoltare purtroppo i consigli di moderazione che gli venivano suggeriti.

Le primizie di quella giovanile foga le consacrò a Romans, a La Navarre e a Nizac.

Dal 1906 al 1910 gli artigiani dell' Oratoire Saint-Léon sperimentarono il suo spirito di sacrificio e la sua dolce e ferma disciplina. Sovraccarico di lavoro, trovava ancora delle ore libere per dedicarsi all'oratorio festivo. Erano i primi anni della glorificazione pubblica di Giovanna d'Arco. In capo ai sonori cortei, campeggiava, davanti alla sua banda, il maestro gigante — Don Cau misurava 1 m. 83 — mentre dalla folla plaudente si sentiva : Ecco Don Bosco.

Coll'ordinazione sacerdotale, ricevuta il 29 Giugno 1911, suonò l'ora della partenza e delle successive fondazioni.

Nel 1911 apre la casa di Montmélian, nel 1919 quella di Guines. Ovunque rimane il ricordo della sua instancabile operosità ; ed ogni giorno affluiscono le testimonianze di sincero cordoglio.

Nel frattempo aveva passato anni eroici al fronte di guerra : di giorno al suo posto di comandante di un pezzo d'artiglieria, la notte percorrendo gli ospedali da campo per portare senza posa la sua opera di sacerdote. Certamente si può affermare che quella vita quasi inverosimile logorò per sempre una fibra pur robusta.

Ma l'animo suo ardente non badò agli avvertimenti del corpo, e nel 1921 intraprese con slancio novello la risurrezione dell'Oratorio festivo di Sant'Anna a Parigi. Era proprio il campo che conveniva alla sua molteplice attività. Tutto dirigeva e sosteneva od iniziava con sovrana serenità : il catechismo ai piccoli, le crisi d'anima degli adolescenti, i problemi diversi della vita che si affaccia ai giovanotti, le diverse preoccupazioni materiali e morali dei più anziani. Come Don Bosco trovava la parola che colpisce e risveglia l'eco nel cuore. Non si lasciò impressionare dall'ambiente poco propizio di quel quartiere di Charonne, il più rosso di Parigi, curò le vocazioni ed ebbe la fortuna di scoprire ed avviare vere perle di solidissimi novizi e preziosi salesiani.

Oramai l'Oratorio di Sant'Anna era in piena efficienza ; un altro campo gli destinava l'ubbidienza.

Eccolo nel 1925, al Château d'Aix, ove maturano tutte le speranze della Congregazione in Francia. Alle meraviglie operate dal suo predecessore, egli aggiunge altre meraviglie. Coll'unione, la carità, l'oculata direzione, egli diede tale spinta alla casa da essere a più riprese costretto ad allargare gli ambienti, spargendo ovunque luce ed allegria. Così vivo era lo spirito di Don Bosco che regnava in quella casa che si poteva dire che tutti i giorni erano giorni di festa. Nelle solennità poi, la valle dell'Aix echeggiava della più schietta e limpida gioia : Feste del Sacro-Cuore, di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco, riunioni di ex-alunni, prime messe di ex-alunni confratelli o secolari, erano a lui pretesto per rinvigorire lo spirito di Don Bosco.

Intanto egli voleva il lavoro assiduo ed efficace nello studio e nella pietà. Con quale arte, dolce, paziente, abile, egli plasmava l'anima dei suoi giovani. Quale delicatezza nel lenire le piaghe, raddrizzare un difetto, eccitare lo spirito d'iniziativa, spingere avanti tanto nella vita intellettuale come nella vita morale.

Per la formazione più continuata e più sicura dei suoi « grandi » aveva stabilito la meditazione che dirigeva egli stesso colla sua voce calda e commovente, ed alla quale aggiungeva l'esame particolare e il rendiconto.

Nessuna meraviglia dunque se magnifici furono i risultati ; se ogni anno un largo sciame si lanciava verso il noviziato od il seminario.

La Beatificazione del nostro Padre segnò l'apice di quella vita di apostolato

salesiano. Non ancora completamente rimessosi da grave malattia, stette un po' in forse; ma poi, al caldo appello del Rettor Maggiore, decise e disse: « Il mio cuore fremito di entusiasmo: Vedere il Padre glorificato e morire... o riprendere con più lena la strada per la conquista di nuove anime... Roma, Torino, Château d'Aix, Ecco le tre tappe necessarie della mia vita salesiana prima di andare Lassù, a celebrare la gloria del Padre. » Di quei trionfi riportò larghe ed entusiastiche visioni che la sua infuocata parola traduceva l'anno scorso nelle feste al Beato a Château d'Aix, a Lione, a Saint-Etienne, a Guines; ovvero nelle sue conferenze degli Esercizi ai Novizi, appena tre settimane fa, sullo Spirito di Don Bosco.

Cadde infine proprio sulla breccia: — cinque giorni prima era ancora al suo posto, — sfinito dalla malattia che da anni rodeva il suo organismo senza intaccare la sua adamantina volontà. Morì il 7 Ottobre, giorno sacro alla Madonna di cui tanto curava le feste e la celebrazione del 24 del mese.

Ecco scomparire una grande figura di Salesiano. Don Augusto Cau era l'uomo soprannaturale che mirava diritto alla sua meta di « Salvatore di anime » ridendosi delle apprensioni e delle meschinità umane. Una fede robusta, una fervorosa pietà alimentavano in lui un'intensissima vita interiore. Nonostante la malattia che continuamente lo assillava, la meditazione era per lui una mezz'ora sacra che passava tutta in ginocchio. Nei giorni di maggiori difficoltà, lo si vedeva scendere dal suo ufficio, dirigersi verso la cappella e trascorrere lungo tempo a colloquio con Nostro Signore. Abbiamo pure osservato, negli ultimi tempi, prima che fosse costretto a mettersi a letto, che queste conversazioni con Gesù Sacramentato si facevano più frequenti.

Al servizio di quella fede ardente egli aveva messo una volontà ferrea che generava una sorprendente padronanza di se stesso, un'ammirevole pazienza di educatore, uno spirito di sacrificio, di rinuncia a se stesso che facevano della sua vita un continuo olocausto per la salvezza delle anime. E con ciò, anzi quale naturale risultato, primeggiava in lui, in quel perfetto salesiano, un sorridente ottimismo, sorgente di fecondità e di dolce attrattiva pel suo apostolato.

Mentre raccomando ai vostri caritatevoli suffragi l'anima del carissimo Confratello, raccomando pure questa Ispettorìa e questo vostro affezionatissimo in *Corde Jesu*.

DON PIETRO GIMBERT,
Ispettore.

Dati per il Necrologio: 7 Ottobre, Sac. Augusto Cau, nato a Parigi, il 19 Ottobre 1880, morto a Château d'Aix (Francia), il 7 Ottobre 1930, a 50 anni di età, 32 di professione e 19 di Sacerdozio. Fu direttore per 19 anni.

A. H. Bou
Reverendissimo Don Felipio Pinaldi
Pettor Vercagnone
32 Via Cottolengo 32
Stale
Corno-109

